

Eluana, ricorso al Tar su direttive Sacconi Clinica Udine: lavoriamo per accoglienza

Da Il Messaggero.it



ROMA (29 gennaio) – Il caso di Eluana Englaro torna a far puntare i riflettori sul ministro Sacconi. Questa volta è il Movimento di difesa del cittadino (Mdc) a presentare ricorso al Tar del Lazio contro la direttiva del ministro del Welfare, che impone alle regioni e alle asl di non permettere la sospensione della nutrizione artificiale.

Ricorso contro Sacconi Lo ha annunciato il presidente Mdc Antonio Longo, in una conferenza stampa in cui ha raccolto anche l'appoggio di Mina Welby e dell'associazione "Luca Coscioni". Secondo l'avvocato Gianluigi Pellegrino, che ha depositato il ricorso 10 giorni fa, «la direttiva è illegittima, perchè crea una discriminazione tra i cittadini capaci di intendere e di volere, che in ogni momento possono rifiutare qualsiasi terapia, come recita la Costituzione, e quelli che sono in uno stato di incapacità. A loro si dice che le volontà espresse prima non hanno alcun valore, e che devono subire ogni tipo di ingerenza sul proprio corpo». La sentenza della Cassazione sul caso Englaro, ha concluso l'avvocato, «non ha aperto la strada all'eutanasia, ma detto che vanno verificate caso per caso le volontà della persona. Sacconi non ha accettato questo principio, cioè che le cure devono essere garantite salvo che non sia possibile ricostruire una diversa volontà del malato».

Senatori Pd. Intanto 41 senatori del Pd hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro perché «Il governo faccia chiarezza sulle pressioni del ministro Sacconi sul caso Englaro e sulle minacce di chiusura della casa di cura di Udine». Tra i primi tre firmatari ci sono Felice Casson, Carlo Pegorer e Ignazio Marino. «Questa triste vicenda - aggiunge Casson - evidenzia una invasione della politica nella sfera delle libertà individuali. Per questo il presidente del Consiglio deve spiegare se riconosca la legittimità dell'atto di indirizzo del Ministro Sacconi, oltre ad indicare quali iniziative il governo intende adottare, al fine di garantire l'attuazione del decreto della Corte di appello di Milano. È inoltre necessario - conclude - che si chiarisca se siano vere le pressioni che il ministro Sacconi avrebbe rivolto alla casa di cura Città di Udine minacciando la sospensione della convenzione con il Servizio sanitario nazionale e la chiusura della stessa».

Clinica di Udine: lavoriamo per l'accoglienza E non si è ancora spenta la luce che porta a Udine. «Stiamo verificando un percorso per dire sì all'accoglienza di Eluana»: ha detto oggi all'Ansa Luciano Cattivello, vicedirettore generale della casa di accoglienza "La Quiete" di Udine che potrebbe accogliere la donna, in stato vegetativo da 17 anni, per l'attuazione della sentenza che autorizza la sospensione dei trattamenti di alimentazione-idratazione artificiale. Riferendo che la verifica del percorso continua, Cattivello ha ribadito che «si sta lavorando in direzione del sì perchè

questo è l'indirizzo scaturito inizialmente dal nostro Consiglio di amministrazione, il quale - ha precisato - ci ha chiesto di verificare se si può fare». Il vicedirettore ha riferito che «le riserve comunque non potranno essere sciolte prima della prossima settimana, quando ci sarà una dichiarazione ufficiale per un sì o per un no».

Cattivello ha precisato che «il distretto ha semplicemente valutato la richiesta di ricovero avanzata dalla famiglia Englaro, stabilendo che Eluana ha tutte le carte in regola per essere accolta da una struttura di competenza del distretto stesso. Tra queste strutture ci siamo anche noi - ha detto Cattivello - che siamo stati interpellati dal sindaco di Udine e che stiamo verificando la possibilità di farlo». Quanto a possibili controlli sul percorso di accoglienza di Eluana Englaro da parte della Regione, il vicedirettore ha spiegato che «la Regione ha competenza primaria in materia assistenziale e sanitaria, dunque ha poteri di verifica. Se ci chiederà chiarimenti, noi siamo pronti a darli».